

Ex dipendenti e il fallimento Raf

E' stata emessa la sentenza di Phonemedia ed è stato dichiarato il fallimento.

Gli ex-lavoratori di Phonemedia accolgono la notizia nello stesso modo in cui si viene a sapere che un tuo parente malato da tanto è passato a miglior vita e ti senti quasi consolato perché in cuor tuo hai la convinzione che non possa più soffrire e finalmente quella sensazione di angoscia che provavi sembra piano piano abbandonarti.

Ecco la sensazione è quella... si tira un sospiro di sollievo! Perché si vuole mettere a tutti i costi la parola fine a questa situazione che ha creato davvero tanto malessere sia dal punto di vista economico sia da quello psicologico, perché trovarsi senza lavoro (e magari ad un certo punto senza una casa) non è sicuramente una condizione che ti garantisca sicurezza e stabilità emotiva.

Non contenti della cassa integrazione, perché al giorno d'oggi con 700 euro non vivi, ci siamo rimessi in gioco, abbiamo provato a riciclarci nell'odierno e spietato mondo del lavoro e pensate un po' alcuni di noi sono ritenuti a prestare la loro preziosa collaborazione per le stesse aziende committenti di Phonemedia, ma in altri call-center, gestiti da ex-dirigenti di Phonemedia, che hanno approfittato del silenzio delle istituzioni e con la scusa di offrire un lavoro, hanno steso accordi "sottobanco" con gli ex clienti, magari garantendoli sul servizio offerto, perché il personale era lo stesso, pertanto era già preparato e il commitment non avrebbe perso del tempo prezioso per la formazione, il costo era poi sicuramente inferiore.

Si perché un operatore call-center assume a tempo indeterminato al 3° livello del contratto delle telecomunicazioni, include molto di più sul costo del lavoro, rispetto ad un lavoratore assunto con un contratto a progetto.

Quindi gli ex-dirigenti di Phonemedia hanno usato tutte le loro conoscenze per convincere sia i clienti, bisognosi di servizio, sia gli ex lavoratori, bisognosi di lavoro, che questa sarebbe stata la soluzione migliore. Di fatto però hanno sottratto le committenze a Phonemedia e senza quelle il fallimento era inevitabile.

Nessuno ha vigilato, nessun organo competente ha verificato che le condizioni di lavoro in questi call-center (che hanno "adescato" il personale promettendogli un posto di lavoro a tempo indeterminato, dopo un periodo di collaborazione a progetto a l'intende) e in pochi sanno che ogni tre mesi vengono fatti firmare ai lavoratori contratti a progetto che riportano sempre intasazioni societarie diverse.

Ci sono stati offerti dai così professionali per permetterci di ritornare competitivi sul mondo del lavoro, ci sono stati offerti dei soldi a sostegno dei lavoratori in difficoltà (e che adesso ci chiedono di restituire), ci è stata offerta solidarietà e comprensione, ma non ci è stata offerta GIUSTIZIA.

Ricordiamo per lennesima volta che Phonemedia non stava attraversando un momento di crisi economica. La produzione c'era, fino all'ultimo minuto dell'ultimo giorno che abbiamo lavorato.

Le aziende sono in difficoltà perché non c'è più offerta di lavoro da parte delle imprese committenti.

La situazione economica di Phonemedia non era dovuta, alla mancata offerta di lavoro da una cattiva gestione aziendale, e non ci riferiamo ad Omega, ma alla dirigenza captrava di Fabrizio Cazzago il quale a parer nostro avrebbe



UNA MANIFESTAZIONE dei dipendenti di Phonemedia davanti alla sede di corso Risorgimento

be ancora tanti punti da chiarire ai suoi ex-operatori, a coloro che l'hanno aiutato a costruire il suo grande impero.

In primis che fine hanno fatto i soldi del maxi finanziamento ottenuto a luglio del 2009, per il quale era stato invitato a presentarsi davanti al prefetto di Novara, al quale, proprio in quella occasione, aveva detto che si trovava in un momento di difficoltà ma che non avrebbe mai venduto Phonemedia.

A cosa servivano, per riscattare Phonemedia o per aprire altre società?

Come mai in un momento di crisi economica lui sia riuscito pochi mesi prima di vendere la sua azienda ad aprire altre imprese sul territorio novarese, lasciandole inattive fino a dopo la cessione di Phonemedia. Perché non ha contattato i suoi ex-operatori (figli, come si definiva lui) per offrirgli un lavoro nelle sue nuove aziende?

In una cessione aziendale entrambe le parti sono obbligate a presentare tutta la documentazione e a garantire che fiscalmente, sia tutto a norma, si fanno indagini presso la camera di commercio, per verificare l'assetto societario, i capitali, se pendono sull'acquirente o sul venditore delle condizioni negative.

Ma poteva un'azienda che non pagava i contributi ai lavoratori essere in regola? E non si tratta di qualche mese di ritardo, ma di anni non pagati.

Come potevano esserci così tanti debiti?

Perché durante la gestione CAZZAGHIANA le aziende committenti non pagavano? Almeno questo veniva detto ai lavoratori che già da un anno prima prendevano lo stipendio in due tranches.

Quali erano questi crediti che l'azienda vantava?

E soprattutto che fine hanno fatto i soldi che sono stati dichiarati versati all'Inps? I FOR? Le sovvenzioni economiche per le assunzioni?

Quelli destinati ai fondi del TFR? Le cessioni del quinto?

Come faceva Fabrizio Cazzago (super imprenditore con il Sole 24 ore e mille avvocati al suo servizio) a non sapere chi e cosa fosse Omega, società che già qualche mese prima era balzata all'onore della cronaca per aver acquistato Agil-Ex Eutelia, ed era già da mesi che

non pagava gli stipendi ai lavoratori.

E come mai la stessa Omega quando ha capito la "sola" che gli era stata rifilata non ha fatto nulla per rescindere dal contratto di acquisto di Phonemedia magari pagando una penale.

Un imprenditore esperto perderebbe mai dei soldi? Da cosa era dettata tutta la fretta di vendere?

Abbiamo l'idea che l'intera vicenda sia stata gestita come se si vendesse la macchina costata al vicino di casa e gli si facesse credere che malgrado i chilometri, questa è ancora in ottimo stato e quello, che in realtà è un meccanico (quindi dovrebbe capire di motori) anziché rifiutare l'offerta, rispondesse "Sì è un vero affare".

Insomma ancora oggi ci chiediamo come era stato possibile tutto ciò, come abbiamo fatto migliaia di persone, (eravamo 8.000 in una Italia) a trovarsi dall'oggi al domani senza lavoro, senza stipendio e senza casa (si perché la drammatica realtà è che qualcuno di noi ha perso pure quella).

Perché la Provincia, la Regione e lo Stato che tra sovvenzioni, sgravi fiscali e contributi all'assunzione hanno erogato milioni di euro a Phonemedia, non cercano di recuperare tali crediti? 12 milioni stanziati solo in Calabria.

La responsabilità dovrà pur essere di qualcuno.

Il nostro compito adesso è quello di ricostruire una vita nuova ma chiediamo a chi ne ha le possibilità e le competenze di fornirci delle risposte e di porre ad alcune persone le giuste domande e verificare che ciò che affermano corrisponda alla verità.

GLI ex-dipendenti Phonemedia